

### 3 Anchise mostra le anime a Enea

(VI, vv. 752-787)

Il libro VI dell'*Eneide* richiama il libro XI dell'*Odissea* con il suo viaggio nel mondo dei morti. Sulla via del Lazio, Enea si ferma presso la Sibilla di Cuma e, da lei guidato, visita gli Inferi: qui, oltre alle figure tipiche dell'oltretomba, quali Caronte o Cerbero, incontra il suo nocchiero Palinuro e la regina Didone. Dopo il mancato colloquio con quest'ultima, Enea e la Sibilla arrivano a un bivio: a sinistra si avviano le anime colpevoli che attendono i meritati supplizi, mentre Enea si avvia a destra, per giungere ai Campi Elisi, dove soggiornano le anime virtuose. Alcune di esse si dedicano agli esercizi sportivi che avevano praticato da vivi, mentre altre siedono in un prato erboso banchettando e cantando un peana. Fra essi la Sibilla scorge l'anima di Museo che indica loro il luogo dove potranno trovare Anchise. Il padre di Enea, in una valletta, sta osservando le anime che si preparano a uscire alla luce per una nuova incarnazione, e tra queste i suoi discendenti, i futuri Romani. Alla vista di Enea, Anchise gli si fa incontro commosso, e il figlio, per tre volte, cerca invano di abbracciare la sua immagine senza corpo. Quindi Anchise spiega a Enea che molte anime, che muoiono senza essersi liberate completamente delle colpe o delle passioni terrene, sono obbligate a reincarnarsi nuovamente fino a che non hanno raggiunto una completa purificazione. Lo invita quindi a salire su una collinetta, per potergli mostrare un altro gruppo di anime, quelle che attendevano di incarnarsi, e che un giorno sarebbero appartenute ai discendenti suoi e di Enea, e avrebbero reso grande e famosa la nuova patria dei Troiani: dai re di Alba Longa fino ad Augusto.

Anchise così aveva detto<sup>1</sup> e trae in mezzo al convegno  
e alla folla<sup>2</sup> rombante il figlio con la Sibilla;  
e sale su un colle<sup>3</sup> onde tutti si possan di fronte  
in quel lungo passaggio discernere i volti.

«Adesso ti svelo qual gloria il futuro riserba  
alla prole di Dàrdano<sup>4</sup>, quali dell'Itala gente nipoti  
avrà, anime illustri che il nostro nome<sup>5</sup> nel mondo  
avranno; e a te mostrerò il tuo destino<sup>6</sup>.

Quel giovane, vedi, che all'asta s'appoggia sfornita  
di punta di ferro<sup>7</sup> è il più vicino a tornare nel mondo,  
sorgerà per il primo alla luce terrena da sangue  
Italico misto col tuo: è Silvio<sup>8</sup>, tuo ultimo nato,  
che a te, già inoltrato negli anni, la moglie Lavinia  
alleverà nelle selve eletto ad essere re e padre di re:  
onde tua stirpe regnerà su Alba Longa.

Quello a lui presso<sup>9</sup> è Proca, vanto alla gente Troiana,

**1 così aveva detto:** Anchise aveva esposto le vicende delle anime dopo la morte.

**2 al convegno e alla folla:** si tratta delle anime che si affollavano sulle rive del Lete per tornare a incarnarsi.

**3 e sale su un colle:** come per occupare un luogo di osservazione, da cui Enea potrà vedere i suoi futuri discendenti. Nell'intenzione di Enea, la discesa agli Inferi era sollecitata da motivi di affetto filiale, per rivedere Anchise che era morto durante la sosta in Sicilia; nel disegno del poema, però, essa assume una funzione importante per la conferma della missione di Enea e per l'esaltazione di Roma, dalle origini all'impero di Augusto, il cui progetto politico costituisce la base ideologica dell'*Eneide*. Quindi questa

rassegna è uno dei luoghi più importanti del poema, e non a caso è collocata a cerniera tra la narrazione dei viaggi di Enea e quella del suo arrivo in Italia e delle guerre che avrebbe sostenuto per fondare la città che gli dèi gli destinavano.

**4 prole di Dàrdano:** in quanto Dardano, partito dall'Italia, era stato il fondatore di Troia; la *Dardania proles* non è distinta dagli *Itala de gente nepotes*, giacché nella prospettiva del poema Troia e Roma costituiscono una continuità ininterrotta, nell'alternanza dei viaggi dei rispettivi eroi fondatori, Dardano dall'Italia alla Troade ed Enea in senso inverso.

**5 il nostro nome:** come in un ideale atto di adozione, in cui i Romani assumono il nome degli antenati Troiani.

**6 tuo destino:** in questo momento l'investitura sacra di Enea, progenitore dei re albanici, è esposta con tutta l'autorità del luogo e della persona che parla, e resa evidente dalla visione che gli si apre nella valletta.

**7 punta di ferro:** è l'asta priva di ferro, destinata quindi a non macchiarsi di sangue umano.

**8 Silvio:** qui Virgilio sembra seguire la tradizione, riferita da Catone, secondo la quale Lavinia, perseguitata da Ascanio dopo la morte di Enea, si sarebbe rifugiata in un bosco per partorire Silvio, che avrebbe avuto il nome dalla selva dove era nato.

**9 a lui presso:** vicino a Silvio ci sono, in ordine, i suoi successori: Proca, Capi, Numitore.

e poi Capi e poi Numitore e poi l'altro  
 che avrà pure il tuo nome<sup>10</sup>: Silvio Enea  
 egualmente egregio nell'armi e nei riti pietosi  
 se mai salirà per regnare sul trono di Alba.  
 Che giovani! osserva la forza che mostrano ai gesti!  
 e portan del civico serto di quercia<sup>11</sup> ombrata la fronte.  
 Questi Nomento e Gabi e Fidena, questi sui colli  
 fonderanno Collazia e Pomezia e Castro di Fauno  
 e Bola e Cori<sup>12</sup>: terre or senza nome<sup>13</sup> e un giorno famose.  
 E seguirà subito all'avo nel regno il figlio di Marte  
 Romolo, che Ilia sua madre di Assaraco sangue  
 allevierà<sup>14</sup>. Vedi che ha due creste sul capo e il Padre  
 lo fregia d'insegna immortale fra gli uomini<sup>15</sup>.  
 Sotto gli auspici di lui l'inclita Roma, o figliuolo,  
 avrà quanto il mondo grande l'imperio  
 e pari avrà l'animo a quello dei Numi celesti  
 e ben sette colli da sola cingerà con un muro,  
 bella di prole d'eroi: così la Madre Cibele<sup>16</sup>  
 turrita percorre sul carro le città della Frigia,  
 lieta di prole divina e abbraccia cento nipoti  
 tutti abitanti le sfere alte del cielo.

(Trad. E. Cetrangolo)

**10 che avrà pure il tuo nome:** giacché si chiamava Silvio Enea. Gli antichi commentatori virgiliani ci informano che solo a cinquantatré anni Silvio Enea ricevette il potere regale, che gli era stato usurpato dal tutore.

**11 quercia:** la corona di quercia era l'onorificenza riservata ai cittadini che avessero salvato in guerra un proprio concittadino, ma da quello che Virgilio dice in seguito si intende che fosse loro dovuta quali fondatori di città.

**12 Nomento ... Cori:** si enumerano qui otto delle trenta città che facevano parte della confederazione albana; Nomento era in Sabina; Gabi tra Roma e Preneste; Fidene nella bassa valle del Tevere, tra Roma e Veio; Collazia ai

pie di colli alla sinistra dell'Aniene; Pomezia nell'agro Pontino, ed era piuttosto volsca che latina; Castro di Fauno era forse una località vicina all'odierna Centocelle; Bola era nel territorio degli Equi e solo più tardi entrò nella lega latina; Cora, oggi Cori, era città dei Volsci. In questo modo Virgilio amplifica intenzionalmente l'estensione e la potenza dell'antica lega fondata dai re alban.

**13 senza nome:** il *nomen* è un elemento di individuazione delle singole comunità cittadine, che un giorno esisteranno e avranno ognuna il proprio nome, mentre ora al loro posto ci sono solo terreni anonimi, *sine nomine terrae*.

**14 allevierà:** nella versione seguita

negli *Annali* di Ennio, Ilia era figlia di Enea e per questo discendente di Assaraco (uno dei figli del fondatore di Troia). In questo modo Romolo, divenuto dio alla sua morte, avrebbe raggiunto tra gli dèi Enea.

**15 due creste ... uomini:** l'elmo con il doppio cimiero era proprio di Marte, e "il Padre" è forse ancora Marte, padre di Romolo, che gli conferiva le proprie insegne; altri pensano che si tratti di Giove, che già in Omero è padre per eccellenza, in quanto "padre degli uomini e degli dèi".

**16 Cibele:** la gran madre degli dèi, che godeva di culto nella città frigia di Berecinto. Cibele era tradizionalmente rappresentata con il capo coronato di torri.

## GUIDA ALL'ANALISI

### LINGUA E LESSICO

1. Tra le scelte linguistiche e sintattiche finalizzate a comunicare immediatezza e vivacità al discorso di Anchise vi è senza dubbio l'**insistenza sugli elementi deittici** (pronomi e aggettivi), con cui il padre di Enea indica a dito i personaggi che compongono il vasto affresco storico dell'oltretomba. Rintracciali e, per ciascuno di essi, indica il referente.
2. Negli ultimi sette versi Roma viene caratterizzata da una serie di **elementi** che servono ad amplificarne l'**importanza**: rintracciali e sottolineane il significato e il valore.

### TEMI E CONFRONTI

3. **Che cosa spinge Enea** a scendere nell'Ade?
4. Il nome **Sibilla** indica un personaggio femminile attestato nell'area indoeuropea e dotato di capacità profetiche. Diverse erano le Sibille: quella qui ricordata è una delle più celebri, la Sibilla di Cuma. Svolgi una ricerca per trovare nomi e caratteristiche delle altre.
5. Perché Anchise **parla dopo essere salito su un colle**?
6. Che importanza assume, nell'ottica complessiva del poema, **la discesa agli Inferi**? Perché la rassegna degli eroi è proposta fra la narrazione dei viaggi di Enea e il suo arrivo in Italia?